Il Sole 24 ORE

diffusione:97980
tiratura:140038

**PENSIONI.** DOPO L'ISTAT, PRESSING PD

## La Consulta promuove la mini-indicizzazione Età, deroga lavori gravosi

**Colombo, Rogari e Prioschi** ▸ pagina 5

**Pensioni**
LA SENTENZA DELLA CORTE

**Al centro del ricorso**
Il decreto impugnato prevede una restituzione minima di quanto non erogato nel 2012 e 2013

**L'aumento dell'età**
Poletti e Guerini: c'è tempo per modifiche Palazzo Chigi media ma non gradisce la mossa Pd

# La Consulta salva la mini-indicizzazione

## Legittimo il prelievo 2012-2015: «Bilancia diritto dei pensionati ed esigenze di finanza pubblica»

**Davide Colombo**
**Matteo Prioschi**

Non è incostituzionale la mini rivalutazione delle pensioni corrisposta nel periodo 2012-2015 in risposta alla bocciatura da parte della Corte costituzionale del blocco attuato nel 2012-2013 per gli assegni di importo superiore a tre volte il minimo. Così ha deciso la Consulta, al termine della camera di consiglio che si è svolta ieri dopo l'udienza pubblica di martedì.

«La Corte – si legge in un comunicato stampa – ha ritenuto che, diversamente dalle disposizioni contenute nel decreto legge "salva Italia" (quello del blocco, ndr) e annullate nel 2015... la nuova e temporanea disciplina prevista dal decreto legge 65/2015 realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze di finanza pubblica».

Si dovrà ora attendere il deposito della sentenza per conoscere nel dettaglio le motivazioni alla base della decisione che ritiene conforme al dettato costituzionale il provvedimento con cui è stata decisa una restituzione minima di quanto non erogato nel 2012 e nel 2013. Per far fronte alle necessità di bilancio, a fine 2011 il governo decise di non adeguare all'inflazione gli assegni previdenziali di importo superiore a tre volte il minimo (cioè 1.405 euro di allora). Tale decisione è stata bocciata dalla Corte costituzionale con la sentenza 70/2015 a cui ha fatto seguito il decreto legge 65/2015, tramite il quale è stato disposto il riconoscimento molto parziale della rivalutazione non effettuata e anche degli effetti della stessa sugli anni seguenti. A livello complessivo sono stati pagati 2,8 miliardi di euro rispetto ai 24,1 miliardi al lordo degli effetti fiscali risparmiati con il blocco.

Peraltro la possibilità di limitare l'adeguamento annuale delle pensioni all'inflazione aveva già superato di recente il vaglio della Corte costituzionale (sentenza 173/2016) che si era espressa sul meccanismo di perequazione entrato in vigore nel 2014 e più penalizzante rispetto a quello utilizzato in precedenza e che dovrebbe tornare dal 2019 (si veda altro articolo in pagina).

«È una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'Esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei bancomat» è il commento di Giorgio Ambrogioni, Presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti ed alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti. Mentre per Walter Anedda, presidente della Cassa di Previdenza dei dottori commercialisti «la Corte, riconoscendo che il diritto acquisito ha un limite nel diritto sostenibile, ha compiuto un importante passo in avanti riconoscendo e dunque evitando la possibile penalizzazione che avrebbero potuto subire le giovani generazioni a seguito della precedente bocciatura della norma sul medesimo tema introdotta per motivi equitativi». Per Ivan Pedretti, segretario dello Spi-Cgil, «resta irrisolto il problema del reddito dei pensionati, che in questi ultimi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1 gennaio 2019 e noi vigileremo affinché ciò avvenga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ONLINE**
Perequazione, il peso del vincolo del pareggio di bilancio
www.ilsole24ore.com/

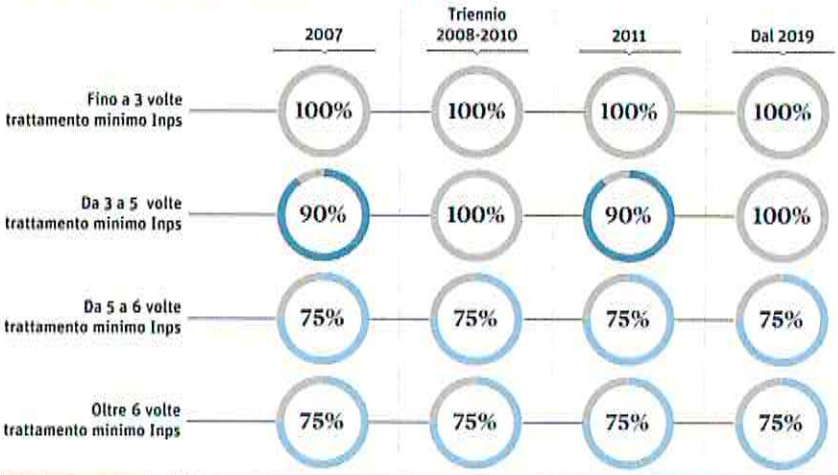
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa e da inserirsi per uso privato

Il Sole 24 ORE

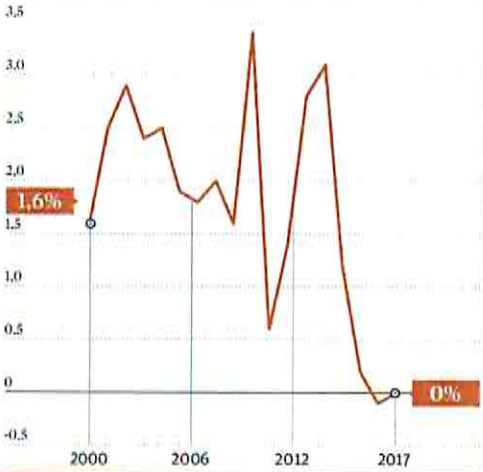
diffusione:97980
tiratura:140038

## L'adeguamento delle pensioni

**COME CAMBIA LA RIVALUTAZIONE**
Quota di assegno soggetta a rivalutazione per fascia di importo (coefficienti elasticità)




**I TASSI APPLICATI NEGLI ANNI**
Percentuale annua di rivalutazione nel periodo 2000-2017




Fonte: Ragioneria generale dello Stato

La riproduzione integrale e riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

diffusione:101414
tiratura:134194

# Pensioni, la Corte «salva» i conti Ma il Pd pressa Gentiloni sull'età

## *Legittima la rivalutazione parziale. Dubbi sui 67 anni dal 2019 Martina: «Automatismo da rivedere, distinguere tra i lavori»*

**Nicola Pini**
Roma

La Corte costituzionale mantiene in vita il decreto Poletti sulla perequazione delle pensioni e salva i conti pubblici italiani da una batosta fino a 20 miliardi di euro. La sentenza emessa ieri riguarda il meccanismo di rivalutazione degli assegni adottato dal governo Renzi dopo una precedente sentenza della Corte che, nel 2015, aveva giudicato illegittimo il blocco totale disposto nel biennio nero della crisi finanziaria, il 2012-2013. Il decreto aveva disposto un meccanismo di recupero dall'inflazione molto parziale per le pensioni medie e lasciato totalmente scoperte le più alte, quelle oltre le 6 volte il minimo (circa 2.800 euro lordi). Da qui la pioggia di ricorsi che hanno riportato la questione davanti ai giudici costituzionali. Ma stavolta la Consulta ha respinto le censure sollevate, ritenendo che la norma adottata «realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e e le esigenze della finanza pubblica».

Delusi i sindacati che nel giro di due giorni devono incassare tanto l'altolà a una maggiore rivalutazione delle pensioni quanto, soprattutto, il nuovo aumento dell'età pensionabile a 67 anni in base alla aspettativa di vita, cresciuta di 5 mesi secondo l'Istat dal 2013 a oggi. L'ennesimo "scalino", che le confederazioni vedono come il fumo negli occhi. Su questo secondo aspetto ieri sembra essersi aperto qualche piccolo spiraglio politico. Alcuni esponenti dal Pd, come il ministro Maurizio Martina, chiedono di prendere tempo e avviare una nuova valutazione sull'automatismo che lega speranza di vita ed età di uscita.

**La decisione della Corte.** Il verdetto che salva la legge in vigore è stato accolto con un sospiro di sollievo dal governo e dal ministero dell'Economia. Un eventuale bocciatura avrebbe infatti costretto a rivedere il percorso economico-finanziario messo a punto negli ultimi mesi con l'aggiornamento del Def e la legge di stabilità, con un impatto che poteva arrivare fino a 21 miliardi di euro complessivi. Il caso nasce dalla norma della Legge Fornero che aveva bloccato per il 2012 e 2013 l'adeguamento automatico all'inflazione di tutte le pensioni superiori a tre volte il minimo Inps (circa 1.450 euro lordi). Norma, come detto, poi bocciata dalla Corte. Per questo il decreto Poletti aveva avviato una restituzione parziale della rivalutazione: per quelle da 3 a 4 volte era stato concesso il 40% delle somme erose dall'inflazione, per gli assegni superiori di 4-5 volte il minimo il 20%, per quelli tra 5 e 6 volte il 10% e per chi ha una pensione più alta nulla. Il tutto per una spesa di circa 2,8 miliardi di euro a fronte dei 24 miliardi che sarebbero stati necessari per una reintegrazione piena di tutti gli assegni. In pratica, ai 5,2 milioni di pensionati interessati dal vecchio blocco, sono andati importi che arrivano al massimo al 21% per cento di quanto spettante. Ben quattordici tribunali italiani hanno portato il decreto davanti alla Corte costituzionale, accusandolo di violare i principi di proporzionalità e adeguatezza del trattamento previdenziale, che secondo la Costituzione è una retribuzione differita.

Ma la Consulta ha respinto i ricorsi, evidentemente valutando con particolare attenzione il vincolo del pareggio di bilancio introdotto negli anni scorsi in Costituzione. Reazioni negative dal sindacato. La Cisl con il segretario della Fp Gigi Bonfanti parla di «un'altra beffa per i i pensionati» che «sono stati privati di un loro diritto da una sentenza che non riconosce quanto loro indegnamente tolto». La Spi Cgil rileva che «resta irrisolto il problema del reddito dei pensionati, che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato». Per il Cida, sindacato dei dirigenti (tra i più colpiti dal meccanismo) la sentenza «lascia l'amaro in bocca» e rappresenta «una pagina buia» perché non mette fine alla «pratica dei pensionati usati come bancomat».

**Sindacati delusi dalla sentenza. Il decreto del Lavoro restituì al massimo il 40% di quanto perso e nulla agli assegni più alti La Cisl: un'altra beffa**

**L'adeguamento dell'età.**
Le proteste dei sindacati contro le pensioni a 67 anni per tutti fanno breccia nel Pd. A uscire allo scoperto ieri è stato il vicesegretario e il ministro dell'Agricoltura

La proprietà intellettuale e riproducibile alla forma specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

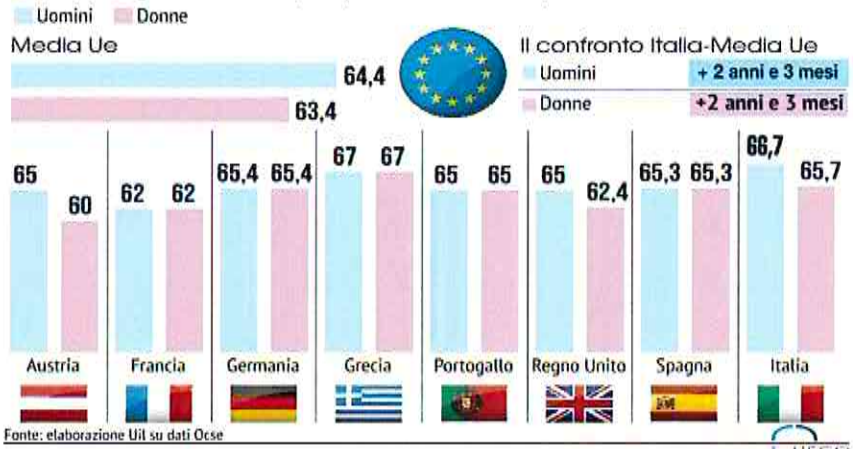
diffusione:101414
tiratura:134194

Maurizio: «Non tutti i lavori sono uguali. E non tutti i lavoratori hanno la stessa aspettativa di vita per le mansioni che fanno. Le norme volute dal governo Berlusconi e poi modificate dal governo Monti sull'aumento automatico dell'età pensionabile vanno riviste e per questo serve un rinvio dell'entrata in vigore del meccanismo. I tempi per una discussione parlamentare a partire dalle commissioni preposte ci sono tutti ed io credo sia giusto prendersi tutto lo spazio utile per aggiornare questa decisione». Anche il renziano Lorenzo Guerini, coordinatore della segreteria Pd è sulla stessa linea: «Giusto ripensare le regole, i tempi ci sono». L'aumento dell'età scatta dal gennaio 2019. Ma il governo dovrebbe varare un decreto ministeriale entro la fine di quest'anno per da seguito al ricalcolo effettuato dall'Istat. La campagna elettorale imminente da forza ai fautori di una rivisitazione delle regole. Le compatibilità finanziarie indicate dal Mef (e da Bruxelles) rendono questa strada non facilmente praticabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUANDO SI VA IN PENSIONE NEI PAESI UE

Il confronto tra i Paesi europei per l'accesso alla pensione di vecchiaia




Fonte: elaborazione Uil su dati Ocse

L'EGO

hanno detto

### POLETTI

*«La Corte oggi ci da ragione Era in gioco anche il bilancio»*

«Bisognava trovare un equilibrio e se oggi la Corte conferma che la scelta era corretta, non possiamo che esprimere soddisfazione», commenta il ministro del Lavoro. «Eravamo convinti di rispettare» della precedente sentenza della Corte, dovendo tener conto anche del pareggio di bilancio.

### BARBAGALLO (UIL)

*Sull'aumento dell'età di uscita serve un accordo o sarà lotta»*

Sul tema dell'innalzamento dell'età pensionabile, «dò un consiglio a Gentiloni: ci convochi subito». A sostenerlo è il segretario della Uil, secondo cui il suo sindacato farà «di tutto per un accordo ma, senza esiti, sia chiaro a tutti che non abbiamo derubricato la lotta sindacale».

La proprietà intellettuale è riservata. Vietata la riproduzione anche parziale o per uso privato

Il diario del lavoro
Quotidiano on-line del lavoro e delle relazioni industriali

# Parere negativo della Corte Costituzionale sui ricorsi contro il decreto Poletti, Ambrogioni (Cida): "una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca"

LINK: http://www.ildiariodellavoro.it/adon.pl?act=doc&doc=65913

Parere negativo della Corte Costituzionale sui ricorsi contro il decreto Poletti, Ambrogioni (Cida): "una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca" Oggi la Corte Costituzionale si è espressa negativamente in merito al decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni. Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private aveva sostenuto nel ricorso i propri associati che hanno dovuto versare onerosi contributi previdenziali dopo il provvedimento. Il Presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni commentando la decisione della Consulta ha affemato: "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni". A.P 25 Ottobre 2017

La riproduzione integrale e non cliccabile alla fonte specificata in testa alla pagina, il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: http://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/cida_%22sentenza_consulta_amara_no_a_pensionatibancomat%22-40488.html

Notiziario torna alla lista Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat" 25 ottobre 2017-16:54 Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie"."Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# RAI RADIO1: RADIO ANCH'IO

LINK: https://www.publicnow.com/view/BE70F20E487FCA6F0B56FB60B4EA2F59C55CF3C2

26/10/2017 | Press release | Distributed by Public on 25/10/2017 16:10 RAI RADIO1: RADIO ANCH'IO Radio anch'io, condotto da Giorgio Zanchini su Rai Radio1 dalle 7.30 alle 10.00, domani, 26 ottobre, si occuperà di Bankitalia, avviata verso il Visco bis. E poi di pensioni, con l'aumento a 67 anni e la decisione della consulta che ha definito legittimo il bonus Poletti che aveva restituito solo in parte gli adeguamenti degli assegni all'inflazione, congelati dalla legge Fornero. L'apertura sarà dedicata all'imminente decisione del Consiglio dei Ministri sulla presidenza della Banca d'Italia: c'è la forte convinzione che a dispetto della mozione del pd e della posizione di Renzi Ignazio Visco resterà a palazzo Koch. Dalle 9 alle 10, invece, un tema, quello sulle pensioni, sul quale l'attenzione dei radioascoltatori è sempre altissima. Gli ospiti di Giorgio Zanchini saranno, domani, Bruno Manfellotto editorialista ed ex direttore de L'Espresso, Giorgio Meletti, giornalista de Il Fatto Quotidiano, Ferdinando Giugliano, editorialista economico di Repubblica, Giulio Sapelli, docente di Storia dell'economia all'Univesità Statale di Milano, Francesco Daveri, docente di Politica economica all'Università Cattolica di Piacenza, Elsa Fornero, già Ministro del Lavoro e Welfare, Susanna Camusso, segretaria generale Cgil, Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi & Ricerche - Itinerari Previdenziali, Alessandro Rosina, docente di Demografia all'Università Cattolica di Milano, Lucia Rispoli, amministratrice del Movimento #OpzioneDonna 331, Giorgio Ambrogioni, presidente Cida, confederazione nazionale dirigenti d'azienda.

La proprietà intellectuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla copina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

YAHOO! FINANZA
ITALIA

# Pensioni, cosa cambia con il ritiro un anno più tardi

LINK: https://it.finance.yahoo.com/notizie/pensioni-cosa-cambia-con-il-ritiro-un-anno-piu-tardi-105546391.html

Invia un tweet Condividi L'età per la pensione di vecchiaia, che oggi è di 66 anni e 7 mesi, arriverà quindi fino a 67 anni, mentre gli anni di contributi necessari per la pensione anticipata, che oggi sono 42 e 10 mesi, saliranno a 43 anni e 3 mesi. Altro Il principio è semplice: si vive di più e quindi si andrà in pensione più tardi. Sempre che non si schiatti prima, evidentemente. Ieri l'Istat ha certificato che nel 2015 la speranza di vita a 65 anni è aumentata di 5 mesi rispetto al 2013. Sulla base di quanto deciso dal governo Berlusconi prima e Monti poi, significa che dal primo gennaio 2019 ci sarà l'adeguamento automatico e si andrà in pensione 5 mesi dopo. L'età per la pensione di vecchiaia, che oggi è di 66 anni e 7 mesi, arriverà quindi fino a 67 anni, mentre gli anni di contributi necessari per la pensione anticipata, che oggi sono 42 e 10 mesi, saliranno a 43 anni e 3 mesi. La legge prevede che il governo disponga l'adeguamento almeno un anno prima che entri in vigore, quindi entro la fine del 2017. La questione è anche politica. Pare chiaro che un innalzamento dell'età pensionabile non è certo un bello spot per il governo Gentiloni e in molti vorrebbero che fosse tutto rinviato a dopo il voto. Per Susanna Camusso, segretaria della Cgil, bisogna "fermare la follia di questo automatismo perverso" . Una linea più soft quella del presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), che parla di "meccanismo da rivedere". Maurizio Sacconi (Epi), presidente della stessa commissione al Senato parla di "gradualità". L'invito a rivedere il meccanismo è arrivato anche dal sindacato dei medici Cimo-Cida, che osserva come i dati sulla mortalità dell'Istat mostrino un'Italia a due velocità, con forti squilibri tra Nord e Sud. Le donne del Trentino sono le più longeve (86,1 anni), vivendo in media in più di quelle meno longeve, in Campania. Reblogga

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: http://www.liberoquotidiano.it/news/sindacato/13268418/cida-sentenza-consulta-amara-no-a-pensionati-bancomat.html

Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat" 25 Ottobre 2017 0 Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni". Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# La Consulta boccia la rivalutazione delle pensioni

LINK: http://www.iltempo.it/economia/2017/10/25/news/la-consulta-boccia-la-rivalutazione-delle-pensioni-1036986/

La Consulta boccia la rivalutazione delle pensioni Il governo risparmia 30 miliardi di euro. Anziani al verde di Filippo Caleri 25 Ottobre 2017 Pensionati beffati La Corte Costituzionale disinnesca la "mina" perequazione: il bonus Poletti con cui il governo Renzi nel 2015 rivalutò parzialmente le pensioni superiori a 3 volte il minimo per rispondere alle indicazioni della stessa Consulta che aveva bocciato lo stop all'adeguamento al costo della vita voluto dal Governo Monti per il 2012 e 2013, infatti, è legittimo. Anzi, hanno spiegato i giudici dell'Alta Corte, «la nuova e temporanea disciplina prevista dal decreto-legge n.65 del 2015 realizza un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica». Il provvedimento coinvolse circa 6 milioni di pensionati. Delusi sindacati, consumatori e associazioni; tira un respiro di sollievo invece il governo sul cui capo pendeva una possibile nuova posta finanziaria da 16-20 miliardi. Nessuna integrazione dunque per quei rimborsi parziali varati dal dl del governo Renzi, per il 2012 e il 2013 che per il cosiddetto mancato trascinamento sul 2014-2018. Resta dunque in vigore fino al 31 dicembre 2018 la scalettatura prevista dal meccanismo di perequazione messo a punto dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che prevede un adeguamento al 100% per gli assegni fino a 3 volte il minimo; del 40% tra 3 e 4 volte; del 20% tra 4 e 5; del 10% tra 5 e 6; nullo per importi oltre sei volte il minimo. Dal 2019, invece, e su questo il governo avrebbe dato esplicite garanzie ai sindacati che lo ritengono più equo, tornerà in vigore il meccanismo di recupero dell'inflazione previsto da una legge del governo Prodi, nel 2000. Le pensioni in questo modo saranno adeguate al 100% degli indici Istat per importi fino a 3 volte il minimo, del 90% tra 3 e 5 volte il minimo Inps e del 75% per gli importi oltre le 5 volte ma la perequazione avverrà sulla parte eccedente, in stile 730, consentendo così a tutti gli assegni di poter beneficiare di uno "zoccolo" di rivalutazione del 100% fino ai primi 1500 euro. Delusi i sindacati: «i conti pubblici valgono più della nostra dignità», dicono ad una sola voce. «Prendiamo atto della sentenza della Consulta sul decreto Poletti. Resta però irrisolto il problema del reddito dei pensionati, che in questi ultimi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato», riflette con l'amaro in bocca il segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti che mette in guardia il governo dal non mantenere la promessa per un nuovo meccanismo dal 1 gennaio 2019. «Motivazioni non congrue né comprensibili» anche per la Uilp, come annota il segretario generale della Uilp Romano Bellissima. «Oggi è un giorno triste per la giustizia. La consulta ha fatto prevalere, a nostro avviso, le ragioni di Stato dichiarando legittimo il decreto Poletti n.65», dice in sintonia con la "perplessità" dell'unione nazionale consumatori e le proteste della Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che invoca la fine «della sconcia pratica di usare i pensionati come dei "bancomat" cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici». Anche la politica commenta la sentenza. È il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, a cavalcare la protesta: «Nel silenzio delle tivù, la Corte Costituzionale salva il governo e condanna 6 milioni di pensionati italiani, a cui vengono sottratti 30 miliardi di euro di mancate rivalutazioni, grazie alla "signora" Fornero. Vergogna! Grazie Pd...Cambiare la legge Fornero, e anche la modalità di scelta di giudici della Corte Costituzionale. Volere è potere, lo faremo», scrive su Facebook. Condividi le tue opinioni su Il Tempo Testo

La riproduzione integrale o parziale di questo articolo è consentita solo con l'indicazione della fonte e del titolo

adnkronos

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2017/10/25/cida-sentenza-consulta-amara-pensionati-bancomat_jHjOhKfinJAlx4H3lEsamL.html

Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat" SINDACATO Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 25/10/2017 16:54 "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni". Tweet Condividi su WhatsApp

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: http://ildubbio.news/ildubbio/2017/10/25/cida-sentenza-consulta-amara-no-a-pensionati-bancomat/

Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat" Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' [ ] Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni".

La proprietà intellettuale e riconoscibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: https://www.ilsannioquotidiano.it/2017/10/25/cida-sentenza-consulta-amara-no-a-pensionati-bancomat/

Robot Adnkronos Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni".

La proprietà intellettuale e riproducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il meglio stampa è da intendersi per uso privato

ArezzoWeb

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: http://www.arezzoweb.it/2017/cida-sentenza-consulta-amara-no-a-pensionati-bancomat-406241.html

Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat" Di Adnkronos - 25 ottobre 2017 5 Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni".

La proprietà intellettuale è riconducibile alle forme specificate in fissa alla cagna. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIARIO DEL WEB

# Pensioni, salvo il decreto Poletti: così si risparmiano 30 mld. Ma gli aumenti non sono per tutti

LINK: https://www.diariodelweb.it/economia/articolo/?nid=20171025_458660

Pensioni, salvo il decreto Poletti: così si risparmiano 30 mld. Ma gli aumenti non sono per tutti La Corte costituzionale ha respinto le censure di incostituzionalità sollevate dal decreto Poletti in materia di perequazione delle pensioni. Ecco come funzionerà nel 2018 Miriam Carraretto mercoledì 25 ottobre 2017 Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti (ANSA / CIRO FUSCO) ROMA - Ok al decreto Poletti: il bonus sulle perequazione si può fare. La Corte costituzionale ha respinto le censure di incostituzionalità sollevate dal decreto Poletti in materia di perequazione delle pensioni. Lo rende noto Palazzo della Consulta. Al vaglio della Consulta cerano questioni di legittimità sollevate da numerosi tribunali e sezioni giurisdizionali della Corte dei Conti sul decreto Poletti, che il governo, allora guidato da Matteo Renzi, varò dopo la sentenza con cui i 'giudici delle leggi' bocciarono, nell'aprile 2015, la norma Fornero che aveva bloccato per gli anni 2012 -2013 la perequazione automatica delle pensioni con importo mensile di tre volte superiore al minimo Inps (circa 1.450 euro lordi). Il 'bonus' Poletti, dunque, stabilì una restituzione della rivalutazione, ma non totale per tutti. Il 100% è stato previsto solo per le pensioni fino a 3 volte il minimo Inps. Per quelle da 3 a 4 volte fu stabilito il 40%, che scende al 20 per gli assegni superiori di 4-5 volte il minimo, e al 10% per quelli tra 5-6 volte. Chi percepisce una pensione superiore a 6 volte il minimo Inps è stato escluso dalla restituzione. Cosa non andava secondo i giudici Secondo le ordinanze con cui i giudici rimettenti hanno sollevato le questioni di legittimità, il decreto era in contrasto con i principi costituzionali di proporzionalità e adeguatezza del trattamento previdenziale, inteso come retribuzione differita, espressi dagli articoli 36 e 38 della Costituzione. In alcune ordinanze si lamentava anche la violazione del giudicato costituzionale, in relazione alla sentenza sulla norma Fornero, e la violazione del principio di ragionevolezza. In alcuni dei giudizi, poi, era stata sollevata, congiuntamente o in via subordinata, anche una questione di costituzionalità sulla disposizione, contenuta nella legge di stabilità 2014, con cui, oltre a escludere anche per l'anno 2014 la perequazione per le pensioni di importo superiore a 6 volte il valore minimo, si disciplina il meccanismo di blocco della rivalutazione fino al 2016 (poi prorogato fino al 2018 dalla legge di stabilità 2016 ). Nelle ordinanze di rimessione si sottolineava che questa disciplina, non coordinata con quella dettata nel 2011 e modificata nel 2015, fosse anch'essa in contrasto con i principi espressi dagli articoli 36 e 38 della Costituzione. Corte Costituzionale: "Bilanciati diritti ed esigenze finanza" La Corte Costituzionale ha ritenuto altresì che la "nuova e temporanea disciplina" prevista dal decreto Poletti "diversamente dalle disposizioni del 'Salva Italia' annullate nel 2015", realizza "un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica". Una bocciatura del decreto Poletti sarebbe potuta costare allo Stato circa 30 miliardi di euro. Questa, infatti, era la cifra stimata - al netto delle restituzioni già pagate dall'entrata in vigore del decreto del 2015 - dal legale dell'Inps, Luigi Caliulo, a margine dell'udienza di ieri alla Corte Costituzionale. Tale cifra, contenuta nelle memorie che gli avvocati dell'Inps avevano trasmesso alla Consulta, è stata ricavata dalla relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto Poletti. "La Corte conferma la bontà della nostra scelta" ha detto il ministro del Lavoro, che ha espresso "soddisfazione". "Quando l'abbiamo fatto eravamo convinti di fare una cosa rispettosa della

La proprietà intellettuale è riconducibile alla testata specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DIARI DEL WEB

sentenza che la Corte aveva emesso, dovendo peraltro tenere conto di un altro principio costituzionale che è la tenuta del pareggio di bilancio. Bisognava trovare un equilibrio e se oggi la Corte conferma che la scelta era corretta, non possiamo che esprimere soddisfazione". Cida: basta ai pensionati-bancomat Per nulla contenti i rappresentanti della Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private: «E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici" ha commentato il presidente Giorgio Ambrogioni. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine». "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna». "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie». "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi». «I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni». Come (non) cambieranno le pensioni degli italiani Intanto, l'assegno per i pensionati cambierà a partire da gennaio 2018. E questa volta è una buona notizia. Perché grazie a questa perequazione automatica di fatto gli importi degli assegni previdenziali aumenteranno dell'1,2%. Ma purtroppo l'aumento non sarà destinato a tutti i pensionati. Quella che era la cosiddetta vecchia «scala mobile» non riguarderà chi percepisce assegni superiori alle 3.012 euro lordi, ovvero 2.100 nette. L'Inps, però, nell'attesa di conoscere l'indice definitivo dell'inflazione per l'anno 2017, si sta già preparando per predisporre i pagamenti dovuti per i primi mesi del 2018. E sono già state diffuse le prime stime. Tuttavia, secondo i dati in nostro possesso sul fronte delle pensioni minime l'assegno passerà da 501,89 euro a 507,92 euro. Ma è necessario fare una precisazione sugli importi del 2018 che non è scontata: nel 2014 è stato applicato un tasso di rivalutazione dello 0,3 per cento, ma il dato definitivo su base annua è stato dello 0,2 per cento. Il governo così aveva deciso già nel 2016 di recuperare le somme elargite con trattenute da 4 rate. Il piccolo «prelievo» era previsto nel 2016-2017, ma con il decreto milleproroghe il tutto è stato rinviato al 2018. Per questa ragione è possibile che l'aumento negli assegni previdenziali dell'1,2% che verrà elargito nel corso del prossimo anno possa poi svanire in poco tempo sotto i colpi delle trattenute fiscali. Nel frattempo, comunque, a partire dal 2019 potrebbe cambiare il sistema per la rivalutazione delle pensioni, come ribadito di recente dal ministro del Lavoro e del Welfare, Giuliano Poletti: «È sostanzialmente confermato l'impegno per dare il via al cambiamento del meccanismo della rivalutazione delle pensioni. Sarà fatto anche un lavoro di analisi e verifi ca sulla composizione del paniere che è alla base della rivalutazione».

La riproduzione integrale o riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina, il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SassariNotizie
l'informazione in punta di mouse

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-426504-cida__sentenza_consulta_amara_no_a_pensionati_bancomat_.aspx

Condividi I Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie"."Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
l'informazione in punta di penna



# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/419024-cida__sentenza_consulta_amara_no_a_pensionati_bancomat_

adnkronos
News24Ore

Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat" 25/10/2017 16:54 AdnKronos @Adnkronos Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie"."Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni".

La proprietà intellettuale e riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Pensioni, la Corte costituzionale dice no a ulteriori rivalutazioni per il ...

LINK: http://infocatania.com/2017/10/25/pensioni-la-corte-costituzionale-dice-no-a-ulteriori/

Pensioni, la Corte costituzionale dice no a ulteriori rivalutazioni per il 2012-13 di Carolina Fazzi - Ott 25, 2017 Quota: All'origine del contenzioso la scelta di bloccare, per il 2012 e il 2013, l'adeguamento automatico all'inflazione delle pensioni con un importo mensile tre volte superiore al minimo Inps. E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. La decisione del giudice delle leggi, che inevitabilmente farà sorgere infinite polemiche, è dunque per la legittimità del decreto legge 65/2015 che ha riconosciuto, sebbene in parte, quanto non pagato ai pensionati per effetto dell'indicizzazione nel biennio 2012-2013. Relatrice è stata la giudice costituzionale Silvana Sciarra (in foto). Molte le ordinanze giunte alla Corte, che vista anche la delicatezza e la complessita' della materia, potrebbe anche non decidere domani stesso e aggiornarsi per una valutazione piu' compiuta. Questo il commento del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Niente rimborsi per chi percepiva oltre 6 volte il minimo. Chi percepisce una pensione superiore a 6 volte il minimo Inps non ha ottenuto alcuna restituzione. Il meccanismo di perequazione stabilito con il provvedimento prevedeva il 100% per assegni fino a 3 volte il minimo, il 40% per quelli tra 3 e 4, il 20% tra 4 e 5, il 10% tra il 5 e il 6 e nulla per gli importi superiori a 6 volte il minimo. La Corte costituzionale, con la sentenza 70/2015, ha dichiarato illegittima questa disposizione , determinando però un problema per i conti pubblici: il riconoscimento a posteriori del mancato adeguamento all'inflazione era stato stimato in 24 miliardi di euro. Una bocciatura del decreto avrebbe quindi costretto il governo a rimborsare tutti coloro che erano stati esclusi, sei milioni di pensionati secondo i ricorrenti. La scelta fu molto criticata pubblicamente anche da giuristi come Augusto Barbera e Giulio Prosperetti, allora 'solo' professori universitari e oggi giudici costituzionali. "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". Adesso, giunti quasi al termine, non ci resta che aspettare, l'attesa sarà difficile ed è pure astratto pronosticare gli esiti del giudizio, d'altro canto, l'aspetto importante su cui bisognerà riflettere sarà quello di augurarsi che la prevalenza sia quello dell'orientamento giuridico e non quello politico. In aula per l'Avvocatura dello Stato Gabriella Palmieri. Quota:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Pensioni: Cida, sentenza amara, no a pensionati-bancomat

LINK: http://siciliainformazioni.com/redazione/706239/pensioni-cida-sentenza-amara-no-a-pensionati-bancomat

Want create site? Find Free WordPress Themes and plugins. "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni". Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps.
Ascolta l'articolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat"

LINK: http://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2017/10/25/news/cida-sentenza-consulta-amara-no-a-pensionati-bancomat-159792/

Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat" 25 Ottobre 2017 alle 17:00 Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni". Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testo

La proprietà intellettuale e riproducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OGGI Treviso

# Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat".

LINK: http://www.oggitreviso.it/cida-sentenza-consulta-amara-no-pensionati-bancomat-173223

Cida: "Sentenza Consulta amara, no a pensionati-bancomat". AdnKronos I commenti I AdnKronos I commenti I 1 2 3 4 5 Roma, 25 ott. (Labitalia) - "E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca e le cui motivazioni andranno lette con attenzione per capire se ci sono gli auspicati richiami all'esecutivo affinché si ponga finalmente fine alla sconcia pratica di usare i pensionati come dei 'bancomat' cui ricorrere quando si aprono falle nei conti pubblici". E' il commento di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private, che ha assistito i propri associati nei ricorsi conto il cosiddetto decreto Poletti sulla parziale perequazione delle pensioni, successivamente alla sentenza della Consulta che aveva bocciato la norma Fornero 2012-2013. "E' una pagina buia -spiega- per i diritti dei pensionati e per l'intera politica previdenziale del Paese, perché rischia di creare un precedente pericoloso per chi è in pensione: ogni qual volta emergeranno esigenze di cassa, al governo di turno verrà la tentazione di ricorrere al prelievo sui redditi dei pensionati. Una manovra che troppo volte abbiamo visto effettuare e nei confronti della quale ci auguravamo che la Consulta, dopo la precedente sentenza sulla legge Monti-Fornero, ponesse finalmente fine". "Non vorremmo che -avverte- dopo una forte pressione mediatica sulle ipotizzate conseguenze che l'accoglimento dei ricorsi avrebbero prodotto, si sia preferito scegliere la via che la 'ragion di Stato' giudicava più opportuna". "Comunque -sottolinea Ambrogioni- noi continueremo in tutte le sedi a difendere i diritti dei pensionati e ad opporci ad ogni tentativo di cambiare le carte in tavola, cioè la legislazione in vigore, ai loro danni. Confidiamo che la politica, i partiti, il governo si facciano carico di questo problema e adottino misure di tutela dei diritti dei pensionati e non di ulteriori norme vessatorie". "Su questo tema -avverte- apriremo un confronto molto serio e fermo con i Partiti nell'ambito della prossima campagna elettorale, chiedendo risposte ed impegni precisi". "I problemi del lavoro -ricorda- dei giovani, si affrontano e si risolvono con interventi mirati alla crescita economica, allo sviluppo produttivo, al recupero della produttività. Mai con provvedimenti che mettono in conflitto le generazioni". 26/10/2017 AdnKronos

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato